

# Servizi finanziari transfrontalieri



René Chopard,  
già Direttore  
Centro Studi Villa Negroni

**La discontinuità nell'evoluzione dei rapporti transfrontalieri domanda un ripensamento del modello di business della piazza ticinese che investe gli individui (e la loro formazione), gli istituti (e i loro servizi), nonché il sistema finanziario (e le sue componenti): la risposta in un Master di II livello del CSVN in collaborazione con l'Uninsubria.**

Dalla muraglia cinese ai muretti a secco delle valli ticinesi; dalla cortina di ferro dell'Europa orientale alle reti metalliche (le cosiddette "ramine") delle proprietà di casa nostra; dalle staccionate degli agricoltori del Far West americano alle recinzioni elettriche degli allevatori del Piano di Magadino: da sempre e in ogni dove, l'uomo ha disegnato confini per proteggere, ostacolare, delimitare. Suddivisioni dello spazio, che nel tempo e in taluni casi, hanno avuto impatti socio-psicologici (alimentando l'identitarismo esclusivo) ed economiche (stimolando il protezionismo). In questo modo, vengono negati gli effetti benefici della contaminazione culturale, della sin-

tesi fra sistemi produttivi, del valore aggiunto dell'integrazione economica. Ma anche le situazioni più inamovibili e consolidate hanno la loro fragilità e un momento di rottura (il punto di biforcazione di Ilya Prigogine). Uno su tutti: la caduta del muro di Berlino l'8 novembre 1989.

Nell'Insubria, una delle frontiere è immateriale, è quella finanziaria caratterizzata dalle norme: da parte svizzera, ostative all'uscita di informazioni prima (leggi segreto bancario), da parte italiana, limitative rispetto all'entrata di servizi finanziari oggi (leggi vincoli al libero accesso al mercato).



La situazione passata ha condotto all'affermarsi di un modello di specializzazione nella gestione patrimoniale della piazza ticinese con un suo inesorabile allontanamento dall'economia reale.

Si è così radicata la situazione paradossale di una delle maggiori piazze finanziarie elvetiche a ridosso di uno dei bacini economici europei più importanti senza che fra banche del Sud della Svizzera e imprese del Nord Italia ci fosse un contatto diretto. Ma la storia, come visto, porta con sé dei momenti di discontinuità. Per la realtà insubrica, la "caduta del muro" è rappresentata dallo scambio automatico di informazioni (1° gennaio 2017, per le basi legali) che, attraverso il processo di regolarizzazione fiscale, rende inappropriata la netta separazione fra ricchezza finanziaria e attività aziendale. Tutto questo spinge a riformulare gli obiettivi della gestione del patrimonio finanziario privato in capo all'imprenditore e della sua famiglia in funzione anche delle necessità del capitale economico della loro azienda.

Pertanto, all'istituto finanziario ticinese è richiesto un ampliamento di servizi che tengano conto anche dei nuovi bisogni del suo vecchio cliente, che da meramente privato ritorna a essere anche imprenditore.

Per gli operatori finanziari ticinesi tutto questo significa ripensarsi, cercando nuovi modelli di business integrativi (un "vero" wealth management che tenga in considerazione i bisogni aziendali), stimolando la collaborazione fra attori (i conglomerati finanziari) in una dimensione spaziale cross-border (il distretto economico-finanziario insubrico). Tre sono le dimensioni qui sollecitate: l'individuo, l'istituto e il sistema che, come per i frattali (che si ripetono nella loro forma allo stesso modo su scale diverse) avranno caratteristiche analoghe. I primi, grazie alla formazione, dovranno acquisire competenze differenziate; i secondi, attraverso la specializzazione, saranno portati ad ampliare i servizi, intrecciandoli; il terzo, grazie alla collaborazione, potrà caratterizzarsi dalla presenza di entità composite. Ne consegue il superamento della dicotomia fra finanza ed economia e una maggiore omogeneità dello spazio transfrontaliero.

Il Master di II livello, "Servizi finanziari transfrontalieri: trasformazione del mercato e opportunità per le imprese", proposto dal

Centro Studi Villa Negroni in collaborazione con l'Università dell'Insubria nel contesto del progetto Interreg "La piazza finanziaria ticinese e l'economia del Nord Italia. Stimoli all'integrazione territoriale in ottica transfrontaliera", sintetizza questo cambiamento di paradigma sia nella forma che nei contenuti. Nella forma, grazie alla collaborazione di due entità site nelle due parti della frontiera: la prima privata, che si rivolge, in primis, a chi è già sul campo, la seconda pubblica, che prepara ad andarci. Nei contenuti, perché l'interdisciplinarietà e la sintesi fra la domanda degli attori economici italiani e l'offerta degli operatori finanziari svizzeri in una logica di superamento dello steccato creatosi nel passato, sono elementi fondanti del programma.

Partendo da un'analisi dinamica del contesto internazionale e la sua influenza sulle variabili economiche e finanziarie che governano il mondo, in un processo di graduale avvicinamento, si passa all'identificazione degli attori e dei principali elementi che caratterizzano lo spazio transfrontaliero. Un ulteriore passo permetterà di descrivere nei dettagli la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese italiane a carattere familiare e, soprattutto, di individuare i loro bisogni di servizi in ottica strategica. I potenziali di sviluppo di nuove offerte da parte della piazza finanziaria ticinese a questa latente domanda, rappresentano la conclusione logica di questo cammino lungo un tracciato i cui ostacoli, non solo regolamentari ma anche organizzativi e non da ultimo psicologici, verranno via via superati grazie all'apporto dei migliori specialisti negli ambiti trattati in un ambiente che privilegerà la riflessione comune.

Così, Villa Negroni apre il cancello sul ponte fra Svizzera e Italia.

[www.csvn.ch](http://www.csvn.ch)

